



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 548

PER LA RICONVERSIONE DEGLI ALLEVAMENTI INTENSIVI IN VENETO: UN'ESIGENZA DI SALUTE PUBBLICA

presentata il 17 maggio 2024 dalla Consigliera Baldin

Il Consiglio regionale del Veneto

RICHIAMATI gli articoli 9 comma terzo e 41 comma secondo della Costituzione, la convenzione europea sulla protezione degli animali negli allevamenti e ss.mm., gli articoli 11 e 191 del Trattato sul funzionamento dell'UE nonché l'articolo 7 Statuto Veneto;

PREMESSO CHE:

- la convenzione europea sulla protezione degli animali negli allevamenti è stata sottoscritta a Strasburgo per la prima volta nel 1976 e ha costituito fonte di produzione di una ampia regolamentazione comunitaria e nazionale anche specifica per tipologia di allevamento;
- il Veneto è la Regione con maggior numero di polli, galline, galli e tacchini e, infatti, secondo i dati aggiornati dell'Anagrafe zootecnica presso il Ministero della Salute ammontano a 147.509.460 i capi presenti in oltre 10.600 allevamenti avicoli;
- è stato presentato anche in Veneto, dopo le prime visioni di Bruxelles e Roma, *Food for profit* di Pablo D'Ambrosi e Giulia Innocenzi, il documentario-film sulla situazione raccapricciante di alcuni allevamenti intensivi di polli e maiali sul territorio nazionale ed europeo, ad esempio spagnolo e polacco;
- *Food for profit* ha documentato la grave commistione tra lobby, politica eurounitaria e industria della carne coinvolgendo direttamente anche parlamentari uscenti ex Ministri e, fatto più grave, la condizione degli animali in un paio di maxi-allevamenti in territorio veneto;
- nell'interesse delle imprese zootecniche venete devono essere isolate le sparute aziende che violano i diritti animali e producono in condizioni di concorrenza sleale;

- la alta densità di allevamenti anche di suini e bovini, specie nelle province di Verona, Rovigo, Padova e Treviso, determina un ingente impatto sull'economia regionale, da un lato, e, dall'altro, una serie di esternalità negative;

CONSIDERATO CHE:

- nell'ambito delle pratiche zootecniche intensive le emissioni di ammoniaca, in quanto precursore della frazione secondaria del particolato atmosferico, sono tra i principali responsabili di "polveri sottili";
- uno studio del 2023 promosso dal Comitato paritetico di Controllo e valutazione del Consiglio regionale lombardo e condotto dall'Università degli studi di Milano ha evidenziato come, durante la stagione fredda, il particolato proveniente da questa fonte arriva a rappresentare addirittura circa il 50% del PM10 presente nell'aria della pianura padana;
- lo stesso studio lombardo dimostra inoltre come le aree degli allevamenti intensivi soffrano, oltre all'inquinamento atmosferico, molte altre forme di contaminazione quali ad esempio da metalli pesanti, pesticidi ed erbicidi, patogeni resistenti agli antibiotici;
- i liquami animali - specie dei bovini - sono fonte di produzione eccessiva di un altro componente chimico particolarmente inquinante il suolo e le acque dolci come il fosforo;
- l'alta concentrazione di animali favorisce il rischio di zoonosi, cioè la diffusione di malattie dagli animali agli esseri umani, quali: i virus dell'influenza, il COVID 19, la febbre Q e la aviaria;

RITENUTO CHE:

- la giusta attenzione alla difesa delle attività produttive legate al primario va bilanciata con il diritto fondamentale di vivere in armonia con l'ecosistema e di alimentarsi con cibo insalubre o non prodotto con sofferenza animale;
- la conversione e il sostegno ad allevamenti con metodo biologico e coltivazioni di terreni in base al criterio della rotazione delle colture, migliora la salute dei suoli, delle acque, delle piante e degli animali, contribuisce ad un alto livello di biodiversità, assicura un impiego responsabile dell'energia e delle risorse naturali, mira ad ottenere prodotti di alta qualità, che rispondono maggiormente alla domanda dei consumatori;
- la difesa delle attività zootecniche più impattanti e obsolete va contro lo sviluppo del sistema economico veneto; invece, un investimento pubblico per innovare il prodotto e il processo produttivo nell'allevamento, in specie avicolo, fa da volano alla crescita;

impegna la Giunta regionale

- a valutare una moratoria alle autorizzazioni per nuovi impianti ampliamenti di allevamenti intensivi a causa dei contesti ambientali, sanitari ed economici, come precedentemente descritti, in attesa di una programmazione guidata da studi epidemiologici e valutazione di impatti cumulativi;
- a predisporre progetti specifici, nonché a prevedere sostegni economici, da erogare attraverso bandi rivolti agli imprenditori agricoli, finalizzati alla transizione ad un'agricoltura e ad un allevamento sostenibili, che comprendano – a titolo esemplificativo - misure per: A) la formazione mirata di imprenditori agricoli volta alla variazione di metodologie di allevamento; B) il sostegno al reddito per le possibili diminuzioni temporanee di ricavi dovute alla riduzione di

capi allevati; C) il miglioramento della gestione dei reflui zootecnici e le emissioni in atmosfera.
